

A Roccamandolfi è documentata la presenza dell'invetriata monocroma verde, una classe ceramica che in Italia meridionale è attestata dall'XI secolo, anche se la maggiore diffusione si ebbe tra XII e XIV secolo (FONTANA 1984, pp. 69-70; ROMEI 1992, pp. 17-18). In area molisana, in particolare, sono testimoniati manufatti due-trecenteschi a Bojano (CAMPANELLA 2004, p. 287, tavv. XVIII-XIX, figg. 6-7), Terravecchia di Sepino, Venafro e S. Maria delle Grotte a Rocchetta al Volturno (ROMEI 1992, p. 17). Dal castello di Roccamandolfi provengono frammenti di forme aperte e chiuse: tra le prime segnalò alcuni fondi apodi piani, rivestiti internamente da una vetrina verde scuro e pertinenti verosimilmente a ciotole (DE BENEDITTIS 2000, p. 145, figg. 9 nn. 3, 5; CAMPANELLA 2004, pp. 284, 292, tav. XVI, figg. 5-7). Le forme chiuse, caratterizzate dal rivestimento esterno, sono individuate da un frammento di spalla, da un fondo a disco e da un'ansa a nastro verticale (DE BENEDITTIS 2000, pp. 143-145, fig. 9 nn. 1-2, 4; CAMPANELLA 2004, pp. 284, 292-293, tav. XVI, figg. 8-10); la vetrina, sottile e lucente, non copre interamente la superficie esterna, ma si arresta al di sotto del diametro massimo, lasciando scoperta la parte inferiore del corpo ceramico. Si tratta, con ogni probabilità, di brocche avvicinati agli esemplari di San Lorenzo Maggiore a Napoli (FONTANA 1984, p. 65, tav. XIII n. 26, tipo 63a).

Le stesse forme si rinvergono anche nelle produzioni policrome risalenti al XIII-XIV secolo. Segnalò due pareti di coppe decorate da motivi geometrici (fig. 17): nella prima due linee concentriche in bruno contornano un ornato in bruno e verde (fig. 16 n. 5), mentre nell'altra parete una fascia rossa inquadra due linee concentriche in bruno (fig. 16 n. 4).

La protomaiolica

Nel castello di Roccamandolfi la protomaiolica è individuata da ciotole con fondo ad anello, smaltate all'interno e nude all'esterno (DE BENEDITTIS 2000, p. 141, fig. 8; CAMPANELLA 2004, pp. 284-285, 293-294, tav. XVII, figg. 11-15). In un caso è attestata la presenza del foro di sospensione (fig. 16 n. 7). Il repertorio ornamentale, che oltre al bruno, utilizza il giallo, il verde o l'azzurro, è costituito da motivi geometrici.

Cominciamo con gli esemplari decorati in bruno. Di difficile identificazione, data la frammentarietà, è il motivo che decorava la parete di una ciotola, nel cui cavetto campeggia una spirale (DE BENEDITTIS 2000, p. 141, fig. 8), simile a quelle visibili in coppe invetriate in bruno provenienti da Napoli (FONTANA 1984, p. 83, tav. XX nn. 66-68), Telese (FONTANA 1984, p. 83, tav. CXXXIV, B) e Velia (FONTANA 1984, p. 83, tav. CXLIV, A), oltre che su un esemplare smaltato da Terravecchia di Sepino (COLONNA 1962, tav. LXXI n. 1). Parzialmente ricostruibile è il motivo a scomparti rettangolari (fig. 18) che decorava un'altra ciotola (fig. 16 n. 7).

L'abbinamento del giallo al bruno è documentato da un fondo di ciotola, al centro del



Fig. 17 - La ceramica invetriata rinvenuta negli scavi di Roccamandolfi (scavi archeologici 2006).

quale compare una croce potenziata (CAMPANELLA 2004, pp. 284-285, 293, tav. XVII, fig. 12) che, per la presenza di coppie di punti in bruno tra i bracci, può essere accostata alla variante pluripotenziata 1f α individuata tra i materiali di San Lorenzo Maggiore a Napoli (VENTRONE VASSALLO 1984, p. 209, tav. LXXVc, LXXVI) o ad un analogo motivo documentato a Castel Fiorentino in Puglia (LAGANARA FABIANO 2004, p. 88, n. 99).

Veniamo adesso alla bicromia in bruno e verde. Una ciotola con orlo indistinto è decorata all'interno da due linee concentriche in bruno lungo l'orlo che inquadrano una losanga campita in verde (fig. 18); all'esterno l'orlo è sotteso da una linea in bruno (fig. 16 n. 6). Un motivo analogo, se si eccettua la presenza del reticolo in bruno (fig. 16 n. 8) al posto della campitura in verde, ricorre in una ciotola con orlo rientrante e assottigliato (fig. 19).

Fig. 18 - La protomaiolica rinvenuta nel borgo del castello (scavi 2006).

